

# ABUSIVI DICHIARATI ABUSIVI AUTORIZZATI

**UNA "PIAGA"  
ALLA LUCE DEL SOLE  
CHE NESSUNO  
"VUOLE VEDERE"**

I risultati  
dello studio REF  
Ricerche - Confesercenti





**MEETING 15**



**ABUSIVI  
DICHIARATI  
ABUSIVI  
AUTORIZZATI**

**Una “piaga” alla luce del sole  
che nessuno “vuole vedere”**

**BOZZA**

*Sintesi e risultati dello studio Confesercenti Ref*

## ABUSIVISMO COMMERCIALE

*Venga venga dottò,*

*disse il posteggiatore abusivo, indicando un improbabile parcheggio, che avrebbe provveduto lui a custodire. Si poteva lasciare l'auto e di lì prendere l'autobus di linea abusivo arrivare in centro, fare shopping dagli ambulanti abusivi, acquistando merci contraffatte, fare un giro per la città guidati da una guida turistica abusiva, e fermarsi a pranzo in un ristorante abusivo prima di scendere in spiaggia al solito stabilimento abusivo a farsi fare un massaggio abusivo e magari fermarsi anche fino a tardi a ballare nella discoteca abusiva. Per dormire si poteva andare al B&b abusivo che due architetti avevano aperto occupando abusivamente l'appartamento adiacente al loro all'interno dello stabile abusivo.*

*Finita la vacanza si tornava in città, una volta fatto il pieno in una vendita di gasolio abusivo, si riprendeva il solito lavoro di tassista abusivo e le solite cose: fare la spesa presso la bancarella abusiva, un salto dal parrucchiere abusivo, l'appuntamento con il dentista abusivo e con il geometra abusivo. E poi tanto dopo qualche settimana si riparte per un week end lungo con il viaggio organizzato abusivamente dalla parrocchia.*

### **Che cos'è l'abusivismo commerciale?**

L'abusivismo commerciale è una attività esercitata al di fuori dei confini della legge e di spazi e regole prestabilite. Con questo termine si intende, in particolare, l'esercizio del commercio, sia in sede fissa che ambulante, senza le dovute autorizzazioni, iscrizioni e adempimenti previsti dalla legge.

Nelle fasi di recessione, caratterizzate dalla contrazione del reddito, il consumatore può cercare di ottenere vantaggi nei costi rinunciando alle caratteristiche offerte dal canale distributivo regolare, fra cui le certificazioni di qualità e provenienza dei prodotti. Se la crisi aumenta la domanda da parte dei consumatori di prodotti abusivi, anche l'offerta ne viene incentivata. Soprattutto le attività di piccola dimensione possono risultare più attraenti per quanti si possono trovare in difficoltà, ad esempio per effetto della perdita del posto di lavoro. In questo caso il fenomeno dell'abusivismo tende a coinvolgere lavoratori marginali, motivati più da necessità economiche che dall'effettiva redditività dell'attività svolta al di fuori del perimetro della legalità.

Il commercio su aree pubbliche è particolarmente colpito dal fenomeno. Ad esempio, i mercatini dell'hobbistica e dell'antiquariato sono i luoghi dove questo fenomeno è maggiormente diffuso, e dove è praticamente impossibile distinguere l'operatore regolare da quello abusivo.

**Nel 2014, il valore stimato degli articoli sequestrati alle attività commerciali abusive è risultato pari a poco meno di un miliardo di euro (913 milioni). Ed è solo una frazione del totale.**

Dal punto di vista delle categorie merceologiche interessate dai sequestri, gli aumenti maggiori sono stati riscontrati dalla categoria dei giocattoli, e dai prodotti dell'elettronica e audiovisivi, mentre è rimasto stabile il numero dei sequestri per il comparto del tessile-abbigliamento.

## Abusivismo legalizzato: la concorrenza da regimi agevolati

Con questo termine ci si riferisce a quelle attività che, seppur lecite in quanto disciplinate da leggi statali/regionali e/o autorizzate dall'ente locale del territorio nel quale sono organizzate, godono di procedure più snelle (di tipo burocratico, autorizzativo, fiscale) tali da svantaggiare i tradizionali esercizi commerciali e i pubblici esercizi. Esempi tipici sono le attività temporanee di somministrazione di cibi e bevande in fiere, sagre, feste di paese, circoli privati/associazioni, ecc.

Tali attività si configurano come forme di **concorrenza sleale**, che può produrre una serie di effetti negativi, dalla riduzione del fatturato delle imprese regolari al danno all'Erario pubblico, derivante dalle diverse agevolazioni fiscali di cui godono queste particolari attività. **Se venissero sottoposte allo stesso regime delle altre imprese, l'Italia guadagnerebbe quasi un miliardo di euro l'anno di gettito fiscale**

<b>Fatturato e gettito non riscosso dalle attività "agevolate"*</b>		
<b>Settori</b>	<b>Fatturato</b>	<b>Gettito non riscosso</b>
Commercio	1.550	470
Turismo	1.410	420
<b>Totale</b>	<b>2.960</b>	<b>990</b>

Dati in milioni €; Fonte: Stime Confesercenti

\* Attività "agevolate": farmer market e vendite in azienda, sagre, fiere e mercatini occasionali dell'usato, dell'antiquariato e dell'hobbistica, B&B (che eludono regole di occasionalità), agriturismi, guide non regolari, circoli privati/associazioni culturali

Nel **settore del commercio** le attività "agevolate" generano un giro d'affari di 1.5 miliardi di euro: in Italia ci sono circa 40 mila mercatini occasionali dell'antiquariato, dell'usato e dell'hobbistica, notti bianche commerciali, sagre e fiere locali non autorizzate, che generano un fatturato di circa 1.1 miliardi di euro; a questi si aggiungono i 450 milioni di euro del giro d'affari legato a circa un migliaio di *farmer markets* presenti nel Paese e alle aziende agricole che effettuano vendita permanente. Il conto del gettito fiscale perduto a causa di queste attività, per il commercio, è di circa 470 milioni di euro.

Nel **settore degli esercizi e delle attività legate al turismo** le forme di attività "agevolate" sono svariate e vanno dalla somministrazione di alimenti e bevande nei circoli e nelle associazioni private (che godono di forti agevolazioni fiscali, nonostante siano di fatto normali pubblici esercizi), all'ospitalità in agriturismi fino alla presenza di guide turistiche non regolari e improvvisate. Il giro di affari complessivamente generato è di 1.4 miliardi, mentre la perdita di gettito fiscale si stima ammonti a circa 420 milioni di euro.

## L'IMPATTO ECONOMICO DELL'ABUSIVISMO

Benché una stima diretta delle dimensioni del fenomeno dell'abusivismo sia estremamente complessa, dato che le attività abusive, in quanto illegali, tendono a non manifestarsi pienamente alla luce del sole, si possono fare dei tentativi di stime indirette sulla base della percezione che gli operatori regolari hanno dell'entità del fenomeno nel loro mercato di riferimento. Valutando l'insieme delle risposte, la mediana indica un **peso dell'abusivismo pari al 13,8% per cento sul fatturato del comparto**. Una valutazione coerente con le risposte degli intervistati indica il fenomeno dell'abusivismo commerciale pari a **21.4 miliardi di euro, con un danno erariale - in mancato gettito fiscale e contributivo - di 11,1 miliardi**.

Se le attività abusive fossero azzerate, l'Erario recupererebbe abbastanza tasse non solo per finanziare il taglio di Imu e Tasi sulla prima casa, ma anche il raddoppio della platea di beneficiari del Bonus da 80 euro. Ci guadagnerebbe anche l'occupazione: la regolarizzazione farebbe emergere 32mila posti di lavoro aggiuntivi.

---

**Commercio al dettaglio, alloggio e ristorazione, ag. di viaggio e tour operator**  
**Effetti economici delle attività abusive ed irregolari. Totale**

---

	V.A. Mln€	% su fatturato
<b>Fatturato attività abusive</b>	21.380	13,8%
<b>Mancato gettito fiscale e contributivo</b>		
IVA	2.993	
Accise	3.700	
Altre imposte e contributi	4.490	
<b>Totale</b>	<b>11.183</b>	

---

Addetti aggiuntivi derivanti da regolarizzazioni (v.a. migliaia di unità)	32.000
---	--------

---

*Fonte: stime Confesercenti su indagine Confesercenti-Ref e Dipart. Finanze*

Addetti aggiuntivi derivanti da regolarizzazioni (v.a. migliaia di unità)	32.000
---	--------

---

*Fonte: stime Confesercenti su indagine Confesercenti-Ref e Dipart. Finanze*

## I SETTORI PIU' COLPITI

I principali effetti negativi legati alla concorrenza da parte delle attività non regolari riguardano ovviamente la perdita di fatturato per chi opera nel rispetto delle regole.

Per alcune particolari categorie l'impatto economico è particolarmente sentito; è il caso ad esempio del commercio su aree pubbliche, dove la percentuale di operatori abusivi è piuttosto elevata.

Anche nell'ambito del turismo, il fatturato sottratto dalle attività irregolari agli imprenditori d'albergo e alle agenzie di viaggio è particolarmente elevato. Nel primo caso la metà degli intervistati ritiene che l'incidenza delle attività abusive sul fatturato dei propri associati sia di oltre il 20 per cento. Più dell'80 per cento dei presidenti di categoria denuncia l'incremento dell'ospitalità irregolare negli ultimi anni, che si concretizza molto spesso nell'affitto di seconde case, e nella diffusione di B&B abusivi o di residence e case vacanze privi di autorizzazioni comunali. Per le agenzie di viaggio, invece, pesa la concorrenza derivante dai viaggi organizzati da associazioni culturali o religiose, fenomeni che per la maggior parte dei presidenti provinciali di categoria possono sottrarre più del 15 per cento del fatturato ai propri associati.

### Effetti economici delle attività abusive ed irregolari

#### Per alcuni comparti dei servizi

Comparti Volume affari	abusivo (mln €)
Vendita al dettaglio tabacchi	1.000
Vendita al dettaglio carburanti	4.500
Vendita al dettaglio fiori	400
Vendita al dettaglio abbigliamento e calzature	3.200
Vendita al dettaglio prodotti alimentari	2.000
Bar e ristorazione	4.500
Esercizi ricettivi	2.500
Commercio ambulante	1.800
Ag. di viaggio, tour operator e guide turistiche	780
Vendite online	700
<b>TOTALE</b>	<b>21.380</b>

*Fonte: stime Confesercenti su dati indagine Confesercenti-Ref  
e Dipartimento Finanze*

## I SETTORI PIU' COLPITI - FIORISTI E RISTORATORI

Il settore dei **fiori** è uno dei comparti più colpiti dal fenomeno dell'abusivismo commerciale. Esistono tre livelli di vendita abusiva, strettamente collegati uno all'altro. Il primo è quello della vendita illegale che si annida all'interno e all'esterno dei mercati; il secondo sono i venditori ambulanti (molto diffuso è ad esempio il fenomeno delle Ape-car, ovvero i furgoncini che espongono e vendono fiori facendo concorrenza sleale ai negozi, senza mai rilasciare la ricevuta fiscale); il terzo livello è rappresentato dagli ambulanti di origine straniera che stazionano fuori da ristoranti e locali.

**Secondo quanto emerge dal survey agli imprenditori, un mazzo di fiori acquistato dai venditori illegali può arrivare a costare dal 15 al 20 per cento in meno** rispetto ai prezzi normalmente proposti dai negozi o comunque dalle attività regolari. Il fenomeno, peraltro, si intensifica in alcuni periodi dell'anno, in concomitanza di particolari ricorrenze (es. festa della donna, San Valentino, ricorrenza dei morti). Secondo l'opinione degli intervistati, nel settore mancano gli adeguati controlli e interventi da parte delle forze dell'ordine, che molto spesso lasciano agire indisturbati i venditori illegali di fiori.

Il settore della **ristorazione** soffre principalmente della concorrenza sleale esercitata da attività temporanee di somministrazione di cibi e bevande **in fiere, sagre, feste di paese, circoli privati e/o associazioni** (di stampo culturale o religioso). Si tratta di forme commerciali, note e disciplinate da leggi e normative sia statali che regionali, che possono beneficiare di regimi fiscali di assoluto favore e che, in aggiunta, usufruiscono di agevolazioni rispetto agli obblighi igienico-sanitari e di sicurezza (norme particolarmente rigide e onerose per tutti i pubblici esercizi in regola): secondo la metà dei presidenti provinciali della Fiepet (federazione che rappresenta i pubblici esercizi) **il divario di prezzo può facilmente superare il 20 per cento.**

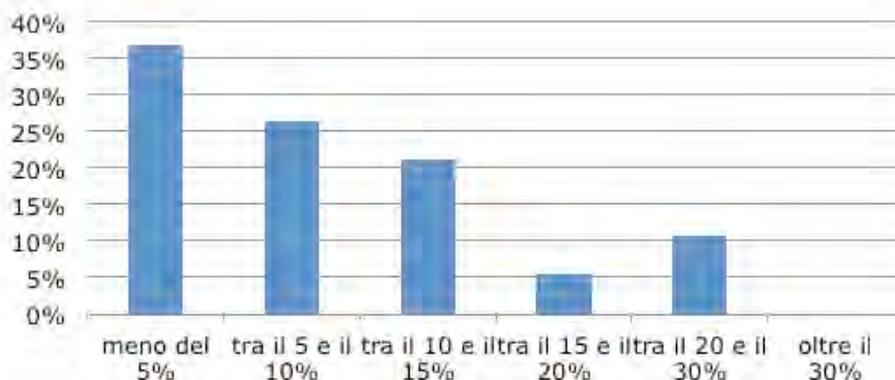
Un fenomeno che sta prendendo sempre più piede è anche quello del *social eating e dell'home restaurant*, ovvero l'organizzazione di cene a pagamento presso la propria casa (indicato come un fenomeno ricorrente dal 60 per cento degli intervistati). In questo caso occorre senza dubbio una regolamentazione del fenomeno affinché lo stesso non si trasformi in una attività di somministrazione parallela ai danni delle imprese in regola.

I *farmer markets* (ovvero i mercatini degli agricoltori) rappresentano infine un'altra attività piuttosto diffusa in Italia e che gode di regimi particolarmente vantaggiosi in materia amministrativa, sanitaria e fiscale. Per oltre i due terzi degli intervistati del gruppo Fiesa questo fenomeno può incidere per più del 10 per cento sull'attività dei propri associati.

## IL 'CASO' DEL COMMERCIO AMBULANTE

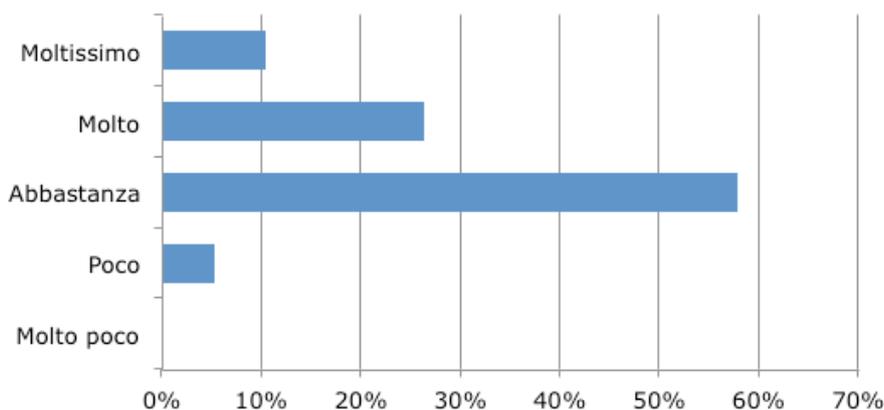
Il commercio su aree pubbliche è tra i comparti più colpiti in assoluto dal fenomeno, con una percentuale di operatori abusivi molto elevata. Il 37% degli imprenditori intervistati nel corso dell'indagine Confesercenti Ref segnala nei diversi mercati una quota tra il 10 ed il 30% di abusivi. Una carica di illegali che causa un danno economico piuttosto consistente, soprattutto se si considera che, ad esempio, il divario di prezzo tra un capo di abbigliamento venduto da un'attività regolare ed uno 'abusivo' può arrivare al 20%. Il peso dell'abusivismo è particolarmente avvertito nel periodo estivo quando, soprattutto per quanto riguarda le località balneari, gli ambulanti si trovano a dover affrontare la concorrenza proveniente dai numerosi venditori abusivi sulle spiagge. In tal caso la metà degli intervistati ritiene che il danno economico, in termini di mancato fatturato, superi il 15 per cento.

**Nei mercati dove svolgete la vostra attività, che percentuale di operatori abusivi è presente?**



Elaborazioni REF Ricerche su survey Confesercenti

**Quanto pesa la vendita di prodotti nei mercatini degli agricoltori, nei mercati domenicali degli hobbisti, nelle sagre e feste locali, ecc.?**



Elaborazioni REF Ricerche su survey Confesercenti

## **IN ITALIA 100MILA AMBULANTI IRREGOLARI**

Considerando la natura illecita del fenomeno, è difficile dare una quantificazione esatta dell'esercito di abusivi che opera in Italia. E' però possibile, attraverso l'incrocio di banche dati istituzionali, stimare che in Italia sono in attività circa 100mila irregolari: imprenditori che registrano la propria impresa alla Camera di Commercio ma che poi svaniscono nell'ombra, senza versare un euro di tasse o contributi.

Nei registri delle camere di commercio sono registrate 182mila imprese operanti nel commercio su area pubblica, ma solo 70mila hanno aderito agli studi di settore. Una percentuale che ci sembra troppo esigua: gli studi si applicano ad attività con un fatturato compreso tra i 30mila ed i 3 milioni di euro l'anno, e sembra improbabile che tutti e 110mila gli ambulanti che mancano all'appello abbiano fatturati inferiori (o superiori) ai limiti.

Consistenza numerica simile (circa 96mila) per il gruppo di imprese che non ha mai versato un contributo all'INPS negli ultimi due anni. Dall'analisi di questi dati, emerge come la percentuale maggiore di irregolari sia straniera: le imprese ambulanti non italiane che risultano prive di versamenti sono circa l'83% (70.421) a fronte di un 26% delle imprese italiane (25.556).

## IL BOOM DEGLI AMBULANTI STRANIERI

Le imprese straniere rappresentano oggi il 17,5% del totale nel commercio al dettaglio, ma **nel commercio ambulante i valori superano il 50%** (51,1%), con un dato assoluto di quasi 100 mila unità (97.471). La presenza extracomunitaria sugli stranieri è per il 92,6% nel commercio e cresce di ben 5 punti (97,6%) per l'ambulantato, in pratica totalmente extracomunitario nella sua dimensione straniera.

### Incidenza delle imprese straniere sul commercio ambulante



La presenza e la crescita delle imprese straniere rappresenta di per se un elemento positivo, di vitalità del comparto. Tuttavia quando i numeri sono così importanti rispetto ad altri settori il sospetto che ci possa essere qualche "crepa" nel sistema è lecito. La maggiore crescita dell'ambulantato straniero in territori tradizionalmente associati all'attività della criminalità organizzata desta ulteriori sospetti. Sono 12 le regioni in cui la presenza straniera sulle imprese dell'ambulantato supera il 50%. Il fenomeno riguarda ancor più il Mezzogiorno (54,3%), e in Calabria si arriva quasi al 70%.

La crescita dal 2010 al 2015 è notevolissima: +44,1%. Superiore alla crescita del commercio ambulante (+11,9%, sostanzialmente quattro volte), e a quella dell'imprenditoria straniera nel commercio al dettaglio (+34,9%), con il commercio che nel periodo diminuisce il proprio stock di imprese. La crescita del fenomeno tra il 2010 e il 2015, superiore in media al Sud (+54,7%), assume livelli straordinari nel Lazio (+81,1%) e in Campania (+89,5%).

## I PAESI DI PROVENIENZA

Per capire la provenienza di questa imprenditoria possiamo rifarci ai **titoli in impresa detenuti da soggetti nati all'estero**. I risultati sono davvero molto netti, ed evidenziano specificità per le attività non svolte in sede fissa sia con riferimento alle concentrazioni del fenomeno, sia della sua evoluzione temporale, effettuabile in questo caso tra 2015 e 2011.

**Tre paesi concentrano le provenienze** (quasi il 70%) nel commercio ambulante: **Marocco** (addirittura 40,2%, leader anche nel commercio straniero al dettaglio), **Senegal** e **Bangladesh** (entrambi 14,6%) - Per questi tre paesi peraltro la crescita prosegue. Nel commercio al dettaglio per arrivare al 70% dei titoli detenuti occorre prendere otto paesi.

Guardando alle **dinamiche**, tra i paesi più rilevanti è notevole la crescita tra 2015 e 2011 del **Bangladesh** (+83,5%), ma anche di **Pakistan** (+65,7%) e **Nigeria** (+85,2%): tre paesi in crescita sostenuta anche in termini di presenza nel commercio al dettaglio. Seguono questi paesi con dati di rilievo di incidenza e dinamica **Tunisia** (2,2%, +47,0%) e **Algeria** (1,6%, +45,3%).

**India, Ghana e Sri Lanka** presentano variazioni molto rilevanti, ma partono da livelli molto più bassi.

E' particolare la situazione della **Cina**, in diminuzione di presenza nel commercio ambulante (-12,0%) e in aumento in quello in sede fissa (+11,0%).

La presenza europea più rilevante nel commercio ambulante (dove ricordiamo in alcuni casi incide il fenomeno degli emigrati italiani di ritorno) appartiene alla **Romania** (1,2%), in crescita tra 2011 e 2015 (+27,4%) anche se in misura inferiore rispetto al commercio al dettaglio (+45,8%). **Serbia e Montenegro e Germania**, pur presenti nella top 15, presentano variazioni negative.

Graduatorie dei paesi di provenienza per numero di titoli detenuti al 2015 - incidenze % e variazioni % 2015-2011

### Commercio ambulante

Primi 15 paesi	Peso %	Var. %
Marocco	40,2	19,0
Senegal	14,6	23,8
Bangladesh	14,6	83,5
Cina	5,3	-12,0
Pakistan	5,1	65,7
Nigeria	4,1	85,2
Tunisia	2,2	47,0
Algeria	1,6	45,3
India	1,4	146,2
Romania	1,2	27,4
Egitto	1,1	57,1
Ghana	1,0	346,3
Serbia e Montenegro	0,6	-8,0
Germania	0,5	-5,2
Sri Lanka	0,5	222,2
<b>Totale primi 15</b>	<b>94,2</b>	<b>31,3</b>

### Commercio al dettaglio

Primi 15 paesi	Peso %	Var. %
Marocco	26,0	16,6
Bangladesh	11,6	72,0
Cina	10,9	11,0
Senegal	8,7	21,0
Pakistan	4,0	53,6
Nigeria	3,7	67,2
Svizzera	3,2	-1,6
Romania	3,0	45,8
Germania	2,6	-0,6
Egitto	1,9	43,4
Francia	1,8	-4,9
Tunisia	1,8	32,4
India	1,6	81,4
Algeria	1,0	37,2
Venezuela	1,0	0,6
<b>Totale primi 15</b>	<b>82,8</b>	<b>23,2</b>

## CONTRAFFAZIONE

La crisi finanziaria ed economica non ha influito negativamente sul mercato del falso: **il numero medio dei pezzi sequestrati è cresciuto del 47.7 per cento tra il 2008 e il 2013**. si tratta perciò di un fenomeno che resta preoccupante e che ha effetti negativi sull'economia italiana. La **tipologia di merce** maggiormente colpita da falsificazioni sono gli accessori e i capi di abbigliamento, che insieme rappresentano il 56 per cento dell'insieme di sequestri effettuati nel 2013.

**A partire dalla stima del valore dei sequestri, pari a circa 500 milioni di euro, è facile rendersi conto che il valore economico delle merci contraffatte corrisponde a diversi miliardi di euro. I sequestri riguardino in buona misura prodotti tipici delle specializzazioni del *made in Italy*. Il danno per l'economia nazionale che deriva dalla circolazione internazionale di merci contraffatte è dunque anche superiore a quello che rileviamo sul territorio nazionale**, visto che un prodotto a marchio italiano contraffatto in un paese estero può essere poi a sua volta venduto in un paese terzo, con perdita di quote di mercato da parte dell'industria nazionale.

La contraffazione diviene più difficile da combattere in un'economia globalizzata. La localizzazione del produttore di merci contraffatte è difatti più difficile da identificare e la persecuzione dei reati legati alla contraffazione può interessare le competenze di autorità afferenti a diverse nazioni. Soprattutto per imprese di dimensioni piccole può diventare pressoché impossibile agire legalmente contro soggetti non identificati e localizzati in paesi lontani.

Facendo riferimento alle statistiche sulla provenienza di merci contraffatte nei paesi Ue si osserva un ruolo predominante della Cina. **Questo dato conferma quindi come il danno subito dalle nostre imprese non sia solamente legato all'ingresso di queste merci sul mercato interno.**

Il volume d'affari generato complessivamente dal fenomeno della contraffazione è ovviamente più alto delle stime fin qui commentate, che si limitano alla valutazione delle merci sequestrate da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza, con l'esclusione dei sequestri effettuati dalle altre Forze di Polizia (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Municipale). Le informazioni analizzate si riferiscono inoltre al reato di contraffazione in senso stretto, tralasciando le altre tipologie di violazione: sequestri per *made in Italy* e sicurezza dei prodotti, pirateria, violazione dei diritti d'autore.

## WEB, LA NUOVA FRONTIERA DELLA CONTRAFFAZIONE

Un aspetto particolare del fenomeno della contraffazione è la sua commercializzazione sul Web. L'uso di Internet a fini commerciali è cresciuto in maniera esponenziale nel corso degli ultimi anni. Ma è cresciuta anche la commercializzazione *online* di prodotti contraffatti. Comincia ad affermarsi anche in Italia il ricorso all'*e-commerce* e alle aste online per commercializzare merce contraffatta, con bassi costi e soprattutto la possibilità di occultare la propria identità. È di maggio 2015 il caso della causa legale presentata da Kering (gruppo che riunisce molti brand del lusso, come Gucci e Yves Saint Laurent) contro Alibaba che, secondo l'accusa, facilita l'incontro tra produttori, venditori e acquirenti di merci contraffatte, fornendo marketing *online*, trattamento delle carte di credito, finanziamenti e servizi di spedizione.

### QUALCHE NUMERO SULLA CONTRAFFAZIONE ONLINE:

***8 su 10: i siti internet che vendono prodotti di lusso e che hanno in catalogo merce contraffatta***

***+60%: la crescita della vendita tramite e-commerce di merce contraffatta tra il 2013 ed il 2012***

***+55%: l'aumento dei sequestri di spedizioni postali di merce contraffatta tra***

***1 su 4: i consumatori online che hanno comprato almeno un prodotto contraffatto (25.6%)***

***165: i siti venditori di merce contraffatta chiusi dall'Agcom e dalla Guardia di Finanza nel 2013***

La commercializzazione *online* di prodotti contraffatti o comunque di servizi che eludono le dovute autorizzazioni e adempimenti previsti dalla legge è cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi anni. Rimanendo nel settore del turismo, le agenzie di viaggio subiscono molto la concorrenza derivante dai *tour operator* abusivi che operano su Web, causando elevati danni di immagine al settore e cospicue perdite di fatturato (più del 20 per cento per quattro intervistati su dieci).

Ad essere particolarmente colpiti da questo fenomeno sono anche i prodotti del settore della moda (soprattutto quelli del lusso). Per un terzo degli imprenditori il peso della commercializzazione sul Web di prodotti contraffatti sul volume di affari della categoria si aggira tra il 10 e il 15 per cento, mentre per circa un quinto le perdite sarebbero anche superiori (tra il 15 e il 20 per cento).





Regione Umbria



Provincia di Perugia



Comune di Perugia  
Sviluppo Economico



Camera di Commercio di Perugia

Unipol  
GRUPPO

UnipolSai  
ASSICURAZIONI

Unipol  
BANCA

UniSalute  
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE



EBN.TER

Ente Nazionale Umbro per il Terziario



EBN

Ente Nazionale Umbro del Terziario

ASTER

confesercenti.it